

LA PROGRAMMAZIONE

Quello che leggerete qui sotto non è uno scritto esaustivo sulla programmazione scolastica né intende esserlo. A noi interessa un supporto all'insegnamento scolastico della Bibbia. Il vero obiettivo è quest'ultimo. A me interessa vedere se riuscite a “tradurre” scolasticamente le conoscenze bibliche che l'ISSR vi ha insegnato in questi anni. Per farlo dovete tener conto di due direttrici: quella metodologica e quella dell'età evolutiva.

La direttrice metodologica ha tre possibilità di impostazione: la storia degli effetti, la pedagogia ermeneutico-esistenziale e quella narrativa o storico-critica.

La storia degli effetti vuole che la conoscenza biblica passi attraverso le sue influenze nella cultura successiva, quella ebraico cristiana degli ultimi duemila anni, per intenderci. Visto che il nostro Istituto prepara all'insegnamento della religione cattolica non è bene presentare gli effetti biblici sulla letteratura italiana o la storia dell'arte, ma andrebbero declinati invece sulla storia della chiesa, sulla teologia, sulla liturgia, ecc...

La pedagogia ermeneutico-esistenziale presenta la cultura biblica come risposta alle domande esistenziali, come “fonte” della ricerca religiosa. L'oggetto principale, quindi, dell'azione pedagogica è la ricerca esistenziale dell'alunno, la bibbia è uno degli elementi culturali per poter affrontare questa ricerca.

La pedagogia narrativa o storico-critica, invece, presenta la bibbia come un'opera letteraria, ovviamente di letteratura religiosa ancora viva nella fede di miliardi di persone, come un oggetto culturale che si presenta oggi non tanto come risposta quanto come portatore di “domande” esistenziali e religiose. L'oggetto principale dell'azione pedagogica, quindi, è la letteratura biblica, letta con gli occhi della critica letteraria e della contestualizzazione storica, ma percorse con le sue stesse logiche narrative, con la guida dei suoi generi letterari.

L'altra direttrice, invece, è quella dell'età evolutiva o, se preferite, dei gradi scolastici: un conto è insegnare alla scuola dell'infanzia o a quella primaria o alle due secondarie. Anche se non abbiamo potuto approfondire le motivazioni, sembra abbastanza evidente la maturazione psichico-culturale degli alunni incide sull'apprendimento e quindi, di conseguenza, nell'insegnamento. Un approccio a queste diversità è possibile vederlo nell'articolazione dei programmi ministeriali che, ovviamente, si differenziano per gradi e ordini scolastici.

I modi con cui dovrete dimostrare di saper padroneggiare l'insegnamento scolastico della bibbia sono due: scritto e orale, intrecciati tra loro. Lo scritto, cioè deve essere di supporto all'orale.

L'orale non sarà altro che una lezione simulata di argomento biblico ad una classe di fantasia a vostra scelta di circa 20 minuti, al massimo 30. Ad accompagnare la lezione ci sarà una programmazione, cioè un foglio scritto che riassumerà gli obiettivi e le motivazioni della vostra presentazione.

La programmazione scolastica è come un foglio di lavoro nel quale l'insegnante prepara le sue attività scolastiche. Può essere annuale, o di un argomento (tecnicamente si chiama Unità Didattica) oppure di lezione. Spesso la programmazione annuale non è altro che l'elenco delle unità didattiche previste in un anno.

La parte scritta che dovrà accompagnare la lezione simulata sarà come minimo quella dell'Unità Didattica all'interno della quale sarà prevista la lezione. Se ci riuscite, ma non è obbligatorio, anche la programmazione della lezione.

Come si fa una programmazione di un'Unità Didattica?

È composta di quattro blocchi schematici: 1. analisi della situazione, 2. definizione degli obiettivi, 3. l'elenco degli strumenti e delle metodologie, 4. la verifica.

1. Nella analisi della situazione dovrete scrivere l'anno scolastico, la classe e il grado di scuola nella quale è inserita la classe. Si dovrebbe scrivere anche la situazione iniziale della classe, cioè quanti maschi e quante femmine, che tipo di preparazione o attenzione hanno ma tutto questo non ha senso in una classe virtuale come la nostra. È necessario, invece, scrivere che tipo di conoscenze pregresse hanno gli alunni per poter affrontare le lezioni programmate.

2. Per quanto riguarda la definizione degli obiettivi esistono una miriade di modelli per scriverli, a noi però è sufficiente scrivere queste cose: a quali traguardi di competenze si sta lavorando (è possibile vederlo nelle Indicazioni Nazionali), le conoscenze e le abilità che si vuole insegnare agli alunni (anche queste possono essere desunte dalle Indicazioni Nazionali anche se possono essere ampliate e declinate a vostro piacere).

3. Il metodo individua l'impostazione didattica che si ritiene più opportuna (lezione frontale, lezione dialogata, lavoro di gruppo, ecc...) e gli strumenti didattici necessari, come lavagna, libro, LIM, videoproiettore, ecc...

4. La verifica è l'elemento conclusivo della programmazione come dell'attività didattica: serve a capire se gli obiettivi di apprendimento programmati sono stati raggiunti. Può essere semplicemente una verifica informale in itinere, oppure strutturata oralmente o scritta, con test o con tema libero, purché il modo della verifica sia, secondo voi, il più adeguato a capire se le conoscenze sono state apprese.

Comunque non vi preoccupate troppo della forma della programmazione. Ripeto, ciò che davvero

conta è la capacità di tradurre le conoscenze biblico-esegetiche in conoscenze scolastiche.